

Accogliendo l'interpretazione data a quell'articolo della legge dall'onorevole sottosegretario di Stato...

GIULIANO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Non si tratta di interpretazione, ma è la parola della legge che lo dice.

CIAN VITTORIO. ...verrebbe infirmato lo spirito fondamentale della legge Gentile che offre una certa misura di autonomia. Se il Senato accademico fosse in grado di fare, come è stato fatto in questo caso, una sostituzione dello statuto, votato alla quasi unanimità...

GIULIANO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Ma non c'entra la sostituzione.

CIAN VITTORIO. ...dalla Facoltà stessa con una redazione che era stata respinta dalla Facoltà, verrebbe ad essere soffocata la voce dei competenti in favore di un nuovo e più liberale indirizzo degli studi, nonché dell'autonomia delle Facoltà stesse. Anzi ogni ombra di autonomia scomparirebbe, non avendo il Senato accademico quella competenza specifica che possiede la Facoltà, la quale appunto per questo era stata invitata ad elaborare e presentare come le altre il proprio statuto.

A conferma della mia tesi mi piace di aggiungere che l'interprete più legittimo e più autorizzato in questa materia, l'onorevole Gentile, ha riconosciuto che nel caso della Facoltà di Torino come nel caso delle Facoltà di Roma e di Pisa, gli statuti proposti da esse rispondono pienamente allo spirito della sua legge. Mi auguro che l'onorevole ministro della istruzione nelle sue nuove deliberazioni per l'anno venturo voglia tener conto di queste mie osservazioni, tanto più che gli Statuti delle Facoltà di Roma e di Pisa, non meno « liberistici » di quello di Torino, hanno avuto l'approvazione del Consiglio superiore.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Bagnasco, al ministro dell'interno, « per sapere come intenda tutelare la libertà di stampa e di diffusione del settimanale umoristico *Il Corriere della Sera*, minacciata dall'atteggiamento antiliberalista del quotidiano *Il Corriere della Sera* che ha imposto ai propri rappresentanti e rivenditori di non esporre, vendere e diffondere *Il Corriere della Sera*, sotto pena di togliere loro la rappresentanza, la distribuzione e la vendita del *Corriere della Sera* e pubblicazioni accessorie, fra cui *La Domenica del Corriere* ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GRANDI DINO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. In risposta all'interrogazione dell'onorevole Bagnasco il Governo dichiara di non avere nè la facoltà, nè il diritto di modificare eventuali rapporti contrattuali che possano intervenire tra un giornale quotidiano e i propri rappresentanti e rivenditori. (*Approvazioni*).

Sta poi di fatto che da indagini esperite risulta che il settimanale umoristico cui accenna l'onorevole Bagnasco è liberamente esposto e venduto presso tutti i rivenditori, compresi quelli incaricati di vendere il *Corriere della Sera*. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bagnasco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BAGNASCO. Non so se posso dichiararmi soddisfatto. Certo è che il *Corriere della Sera* ha effettivamente imposto ai propri rivenditori di non vendere il *Corriere della Sera*. Questa è la copia di una lettera raccomandata indirizzata dal *Corriere della Sera* il 22 settembre scorso a tutti i suoi rivenditori: (*Commenti*)

« Egregio Signore,

« Come non avrete dimenticato, il contratto di Commissione da Voi accettato, fra i vari obblighi vi fa quello di non assumere altri mandati senza la nostra autorizzazione. La inosservanza di quest'obbligo ci darebbe senz'altro la facoltà di togliervi l'incarico affidatovi.

« Crediamo opportuno ricordarvi tutto questo nel vostro stesso interesse, mentre è sorto un giornale che, a parte gli scopi spiccatamente ostili al nostro, ha contraffatto esattamente la nostra testata in modo da trarre inevitabilmente in inganno il pubblico.

« Rimaniamo in attesa di un vostro pronto riscontro per nostra norma, e distintamente vi salutiamo.

« p. l'Amministrazione ».

Ho qui un lunghissimo elenco di rivenditori i quali hanno dichiarato di non poter vendere il *Corriere della Sera* perchè è stato loro proibito dal *Corriere della Sera*. Ciò dimostra che, evidentemente, il Governo non ha i mezzi per difendere la libertà di stampa dei più deboli.

La verità è questa. In tutti i regimi i più forti pensano da sé stessi a difendere le proprie libertà, ed il *Corriere della Sera*, che è una specie di *ras* del giornalismo (*Approvazioni — Applausi*), pensa a difen-